

LE STORIE

# La donna che salva gli organi delle chiese

Il successo di Laura Romiti nell'Alessandrino grazie ai concerti con gli strumenti a canne

VALENTINA FREZZATO  
ALESSANDRIA

**L**etizia suona, ma in realtà gioca con il vento. È tutto qui, nell'aria, il segreto dell'organo, uno degli strumenti più conosciuti (e ascoltati, per via delle chiese) al mondo ma anche quello che conquista più di altri l'etichetta di «noioso». Questo perché non sono così frequenti i concerti veri, al di là delle messe.

In provincia di Alessandria, però, la situazione è diversa, perché da quasi quarant'anni esiste chi li organizza - per tutta l'estate e pure in angoli remoti, tra colline e vallate - ospitando musicisti di fama internazionale. Stagione dopo stagione, Letizia Romiti (e chi con lei fa parte degli Amici dell'Organo) è riuscita a salvare tantissimi strumenti storici, sensibilizzando diocesi, associazioni, fondazioni. Come? Stupendo con chiese strapiene, altissima partecipazione e invitando i titolari degli strumenti a canne più famosi al mondo, come quello del Duomo di Milano, del Victoria Hall di Ginevra, quello del Castello di Altenburg, in Germania.



**All'opera**  
Letizia Romiti si esibirà il 18 agosto a Quaranti (Asti). È docente di organo al Conservatorio Vivaldi di Alessandria e organizza concerti dal 1978

e l'argentino Diego Innocenzi del Victoria Hall di Ginevra». Insomma, i più grandi.

Come molte delle storie di successo, quella della Stagione internazionale di concerti sugli organi storici della provincia di Alessandria è nata per caso, grazie a giovani che non si sono spaventati: «Era il 1978 ed erano gli anni in cui si cercava di lanciare la letteratura degli strumenti storici - racconta - e noi eravamo un movimento di giovani organisti malvisti dai colleghi anziani, perché si voleva cambiare pure la didattica. Appena arrivata ad Alessandria (lei è toscana, ndr) mi diedi da fare. Guardandomi intorno, mi resi conto che gli organi utilizzabili erano pochissimi».

**I concerti**  
Cercando di far suonare «quello che c'era» organizzarono i primi eventi: «Con spirito giacobino - ricorda - il primo concerto fu organizzato nella chiesa di Sant'Alessandro, ad Alessandria. Ma non ci fu nessuna esecuzione perché l'organo si era rotto». Allora lei, una musicista di quelle toste, ha preso il microfono e ha spiegato che con un buon restauro degli strumenti storici si potevano fare grandi cose. Fortuna volle che fra il pubblico ci fosse l'assessore alla Cultura della Provincia, Franco Gatti, che organizzò un incontro. Quella del 1978 fu la prima stagione: cinque concerti in cinque chiese diverse. «Un successo, da subito» ricorda.

In questi trentasette anni hanno riempito cattedrali e chiesette di paese, riuscendo anche a sensibilizzare associazioni e preti, che hanno cominciato a restaurare gli strumenti. È grazie a Letizia Romiti se molti organi hanno ricominciato a suonare.



Letizia Romiti all'organo da ragazza

**L'idea**

Di nomi noti Letizia Romiti ne può dire a centinaia, decide di farne cinque: «In questi anni, abbiamo organizzato concerti di Gustav Leonhardt, clavicembalista, organista e direttore d'orchestra olandese scomparso nel 2012, uno dei pionieri della pratica dell'esecuzione storica, noto soprattutto per i suoi concerti dedicati alle composizioni di Johann Sebastian Bach. E se citiamo Bach, cito anche Felix Friedrich che è titolare di uno degli organi della sua epoca. Abbiamo ospitato anche Luigi Ferdinando Tagliavini, considerato il più grande organista italiano vivente. Poi Stefano Innocenti, titolare del Serassi della Reggia di Colono,

Quest'anno la stagione è ricchissima: ben 18 concerti. Il prossimo sarà il 29 luglio a Oviglio, la Romiti suonerà il 18 agosto a Quaranti (Asti). «Sì, perché negli anni ci siamo allargati e adesso tocchiamo un territorio più ampio» e anche l'«effetto Romiti» si è ampliato permettendo agli strumenti storici di essere salvati. E poi suonati, come è giusto che sia.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Importato**  
Il gambero killer è stato importato in Italia a scopi alimentari, in allevamenti inizialmente controllati. Poi i recinti si sono aperti e la specie si è riprodotta



# Il gambero della Louisiana spaventa le risaie

Rosso, corazza robusta e chele appuntite assorbe sostanze tossiche e uccide i suoi simili

STEFANO FONSA TO  
RIVE (VERCELLI)

**U**n'altra specie animale «aliena» rischia di minare l'ecosistema delle campagne vercellesi: il gambero rosso della Louisiana, che si è già guadagnato l'appellativo di «killer» per la sua insaziabile voracità. Era stato importato per scopi alimentari, falliti quando si è scoperto che è in grado di assorbire sostanze tossiche e uccide i suoi simili autoctoni. Così, dopo i cormorani, gli uccelli importati quasi

30 anni fa con la Guerra del Golfo, e le nutrie sudamericane, per le quali esisteva un progetto di lancio nell'industria delle pellicce, passate ben presto fuori moda, è giunto il momento di preoccuparsi per un altro esemplare che nulla c'entra con la fauna locale. È rosso, dalla corazza robusta e dalle chele particolarmente appuntite. Ma, soprattutto, è ghiotto di «uova anfibie - allerta Raffaella Pagano, responsabile dell'ufficio Biodiversità della Provincia di Vercelli - l'habitat della rana è a serio rischio». Il gambero rosso della

Louisiana si aggira tra le risaie e, soprattutto, nei fossetti che le delimitano. Numerosi avvistamenti sono avvenuti in diverse zone del Piemonte e in gran parte nella terra del riso: a Livorno Ferraris, a Trino e a Rive Vercelese. Qui siamo ai bordi della linea ferroviaria dismessa Vercelli-Casale Monferrato. Passeggiando sul lembo di terra di demarcazione, iniziano già a notarsi i resti del crostaceo, finito preda degli aironi, uno dei suoi pochi nemici in natura. Ma abbassando lo sguardo, in acqua, se ne scorgono altri, vivi e vegeti, a loro volta alla ricerca di cibo, di quelle uova che si devono trasformare in girini.

Che i territori del Vercelese e del Novarese siano da sempre considerati la Louisiana d'Italia è noto per le caratteristiche simili della terra piatta e paludosa. «Il gambero è stato importato a scopi alimentari, in allevamenti inizialmente controllati - illustra Raffaella Pagano -. Così come con la nutria, poi, i recinti si sono aperti e la specie si è riprodotta». Quanto? «Il problema sussiste da pochi anni, tanto che è stato finora impossibile fare un censimento». Secondo la brochure distribuita dalla Regione Piemonte, l'apparenza inganna: «I killer sono ben diversi dall'unica specie piemontese di gambero da fiume - prosegue la dottoressa Pagano -. Quest'ultima è di colore bruno, ha una taglia più piccola che va dai 6 agli 8 centimetri, non inquina, non mette a repentaglio le specie autoctone e predilige l'acqua limpida. Il gambero della Louisiana è molto più grosso, arriva fino ai 20 centimetri di lunghezza, è quadrato e con spine, rende l'acqua torbida, favorisce la crescita di un'alga infestante, è portatore sano della peste del gambero che uccide la specie autoctona, depone fino a 500 uova l'anno, è resistente a tutto, anche agli inquinanti». C'è qualcuno, anche, che ha provato a mangiarli. Il sapore è praticamente identico a quello dei gamberi buoni, solo che quello della Louisiana è in grado di assorbire ogni sostanza tossica tipo nichel, piombo, zinco. La Regione ha diramato l'appello a non consumarli per nessuna ragione. Come combatterlo, a questo punto? «Si stanno provando gabbie contenitive e, in natura, ci sarebbe bisogno, oltre agli aironi, di reimmettere lucci ed anguille a volontà nei nostri corsi d'acqua».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**ALITO SICURO**  
**OLTRE LA SEMPLICE**  
**FRESCHEZZA**

Ogni volta che il tuo alito ha bisogno di freschezza, prova **MEDORAL Clin™**, LA PRIMA LINEA MULTIAZIONE PER L'ALITO. Tre distinti prodotti per rispondere ad ogni esigenza di alito fresco e sicuro in ogni momento della giornata

**COMPRESSE MASTICABILI**  
FORMULA FORTE - EFFETTO STRONG  
AGISCE ANCHE NELLA FASE DIGESTIVA (estratto di Magnolia)  
SENZA GLUTINE e NATURALMENTE PRIVI DI LATTOSIO

**CHEWING GUM ALLO XILITOLO**  
FRESCO ED EFFICACE A LUNGO  
AGISCE IN BOCCA E NELLO STOMACO  
(con estratto di semi di Pompelmo, Magnolia, Tè Verde, Zinco e Fluoruro)  
SENZA GLUTINE e NATURALMENTE PRIVI DI LATTOSIO

**SPRAY ORALI**  
FORMULA FAST  
TESTATA CONTRO I COMPOSTI SOLFORATI RESPONSABILI DELL'ALITO CATTIVO  
1 MIESE DI ALITO SICURO DA PORTARE SEMPRE CON SE

**MEDORAL™ CLIN**  
AGISCE IN BOCCA E NELLO STOMACO

**PHC**  
FARMACI HERMATOBIACI  
Distribuito da FARMAPRO Srl - farmaproitalia.it

**medoral.it**

MEDORAL Clin™ Compresse masticabili e Chewing Gum sono integratori alimentari. Leggere attentamente le avvertenze sulla confezione. MEDORAL Clin™ Oral Spray è un prodotto cosmetico. \*Test all'inizio sotto controllo odometrico nelle normali condizioni d'uso. \*\*Prezzi al pubblico consigliati